

Contents

<i>Translator's Introduction</i>	vii
Poems 1994-2004	
To Those to Come	3
Irrigation Channel	5
Up and Down the Steps of Albogasio	9
In San Mamete, with Morris: In Memoriam	13
Students	17
Woman at Café	19
Landscape	21
Sketches for Scagliola	25
Witness	33
Palace Beach	35
Night Visit	37
Nina's Outburst, near Modena	41
Brief Homage to Pluto	43
Pietra Sangue	47
Buried Crowd	49
First Strawberries	53
Without Images	55
Testimonies	57
Rosales Junction	61
Valley of the Dead	65
Two Herons	67

Death of a Painter 71

Thirty Years On 75

Poems 2010-2019

Twilit Stanzas 81

For a Fallen Worker 85

Trill for Ruzika 89

Dogs 91

Cloud Lesson 97

Fog 101

Sand 107

Presences 109

Stellar Body 111

Ermanno's Breath 113

Ghosts at a Terry Blue Concert 115

History of Language 119

Gardener 121

Christmas Past 123

Climbing to Cristallina 125

March Dialogue 127

Concerning an Old Question 129

Flower, Cliff 133

Winter Light 135

Calcite Stars 139

Dragonfly 143

Acknowledgments 167

Author's Notes 169

© Copyright, Princeton University Press. No part of this book may be distributed, posted, or reproduced in any form by digital or mechanical means without prior written permission of the publisher.

Poems 1994-2004

A quelli che verranno

Allora voi, che volgerete
lo sguardo verso di noi dalle vette
dei vostri tempi splendidi, come chi scruta una valle
che non ricorda neppure di avere percorsa:
non ci vedrete, dietro lo schermo di nebbie.
Ma eravamo qui, a custodire la voce.
Non ogni giorno e non in ogni ora
del giorno; qualche volta, soltanto,
quando sembrava possibile
raccogliere un po' di forza.
Ci chiudevamo la porta
dietro le spalle, abbandonando
le nostre case sontuose
e riprendevamo il cammino, senza meta.

To Those to Come

meaning you, who'll turn back
and look at us from the peaks
of your brilliant age, like one who scans a valley
he can't recall having crossed:
you won't see us behind the screen of fog.
But we were here, ministering to the voice.
Not every day, not every hour
of the day, only from time to time,
when mustering a little strength
appeared possible.
We'd close the door
behind us, leaving behind
our sumptuous homes,
and, picking up the path again, drift on.

Roggia

Passo di qui, tornando da un lungo viaggio,
come in un cimitero di memorie.
La pozzanghera c'è sempre, anche d'estate,
il fango, la sterrata, i ciuffi d'erba
e d'ortica non cambiano mai. Sassi e sterpaglie
spariranno anche loro, soffocati da una morsa
più forte, di cemento, un giorno o l'altro,
e forse prima ancora dei nostri ricordi,
ma per adesso ci sono, ed è il passaggio
desolato che ho scelto per te. L'ultima casa
aperta al vento e alla luce, una pianura
quasi sempre deserta, non amena,
che percorre lentissima
una roggia. Io fumo, sto sul ponte,
e getto anche per te una sigaretta
nell'acqua scura. È un rito
senza senso, meno anche che un rito:
un'abitudine. Già con mio padre, a volte, sotto i fiori,
e mi domando cosa avrà pensato mia madre
di quel tabacco tombale: spettri, vandali?
O forse ha indovinato e non ne parla
per pudore. Full flavor blend, comunque, una miscela
mediocre, piuttosto grezza, Maryland: la sigaretta
rossa dei muratori, o così dicono. Anche il nome
riporta a sogni lisi e fuori corso: Parisienne,
ragazze che sgambettano su un palco al Moulin Rouge,

Irrigation Channel

Back from a long trip, I drop by
as if my memories were buried here.
Even in summer there's always that puddle;
the mud, the gravel road, the tufts of grass
and nettles—they never change. The stones and scrub
will vanish too, strangled by a firmer
concrete grip, one of these days,
maybe before our forgetting has begun,
but for now they're here, and this desolating landscape
is the one I chose for you. The last house
exposed to the wind and light, a plain
nearly always deserted, mean-looking,
sluggishly traversed
by an irrigation channel. I smoke, I stand on the bridge,
I toss an extra cigarette into the dark
water for you. It's a ritual
signifying nothing, less than a ritual—
a habit. I used to bury them under the flowers with my father
and wonder what my mother must have thought
about that tomb of tobacco. Ghosts? Vandals?
Or maybe she guessed and out of modesty
kept it to herself. In any case, full-flavor blend, a coarse,
mediocre cut from Maryland, a brand of reds
bricklayers smoked, or so they say. Parisiennes;
the name alone conjures shopworn dreams:
girls gamboling on stage at the Moulin Rouge,

le luci di Pigalle, la naftalina di un secolo, BB.
O Jeanne Moreau, col suo volto
vastissimo e profondo: le sarebbe piaciuto
questo tabacco. Oggi però inattesi
dall'argine sono spuntati cinque germani
spaventandomi quasi: sono scesi in acqua regali,
risalendo la poca corrente della roggia, e uno di loro
si è voltato un istante.

the lights in Pigalle, the mothballs of an era, B.B.
Or the soulful, open face
of Jeanne Moreau. She would have liked
this brand. But today out of nowhere
five ducks turned up on the embankment,
almost frightening me, regally slipping into the water,
swimming against the weak current, and one of them
turned a moment to face me.

Movimenti ascensionali: Le scale di Albogasio

Case a strapiombo, asperità minori,
un figlio in testa; e, d'infilata, la breva
che prende il lago a sghimbescio, ingannatrice
si tuffa dalla Forca di San Martino,
costeggia rocce e strada e poi s'infuria
subito dopo Gandria, dove l'acqua s'allarga.
È una sera di turbini, in cui scendo
come in un coro per le scale di un paese,
la mano alla barella, che altalena
e striscia lungo i muri, e ad ogni curva
stacca polvere altrove; ultima scorta
di calce per Erminia, la gentile
signora morta altrove, che ritorna
al suo balcone di minuscoli fiori.
Qui si passa nel buio: facendo presa
sullo scalino più basso con il piede,
per rampe verticali e stretti portici. Giù il lago
adesso non si vede, ma risuona
cupo dentro le darsene, e le barche
gemono nel loro cuore di legno e di catrame.
Qualche porta si schiude: chi s'affaccia
guarda in silenzio la nostra strana processione
che cala goffa agli inferi, alle nere
case del sonno. E tuttavia dal basso
sale qualcosa, un soffio umido e denso;
una mano d'aria o un gonfiore

Up and Down the Steps of Albogasio

Houses on cliffs, minor asperities,
a child in mind; and, crosswise, the *breva*
taking the lake at a slant, a shapeshifter,
sweeping down from Saint Martin's Pass,
hugging the rocks and roads, then gusting
past Gandria, where the water widens.

It is an evening of strong winds when I
descend the village stairs, as if in a chorus,
my hand gripping a stretcher that swings
and grazes the walls and at every turn
scrapes away white dust, a final
coat of lime for Erminia, the kind lady
who died somewhere else and is now
returning to her balcony of tiny flowers.

We pass into the dark, testing each
step down as we negotiate the steep
flight and narrow porticoes. The lake below
drops from sight but we can hear it
darkly lapping at the docks, and the tarred
wooden hearts of boats groaning.

Doors open, faces appear.

They don't say a word as they watch
our strange procession lumber down to the black
houses of sleep. Yet something rises
from the bottom, a thick, moist draft,
a handful or swelling of air

s'insinua e chiede ascolto,
vita remota che risale dall'acqua, ancora informe
eppure già presente, già imperiosa
nel suo esistere scarno:
che incrocia noi in discesa e va più in alto,
come fumo sottile. Antiche scale
le scale di Albogasio, su cui passano
ilari i vivi e i morti, salutandosi piano.

slips in and demands a hearing,
unlikely life rising off the water, still formless
yet already present, already lording
its disembodied existence over us
on our way down, and keeps climbing,
like faint smoke. Ancient steps
the steps of Albogasio, where the living and the dead
brush past one another, mumbling their hellos.

A San Mamete, con Morris. In memoria

Les dieux ont toujours soif,
n'en ont jamais assez

—GEORGES BRASSENS

È il sabato dei sabati, d'estate,
e il giorno è quasi dolce, qui sul lago.
Solo un'ondina, dunque, o il sussulto di un luccio
nell'andare svagato dei ricordi
ti riconduce tra noi, Dante, chiamandoti
dal tuo tempo scaduto. Psicopatico
paranoico, disse una volta quella bella figura
d'insegnante: quattordici? quindici anni?
Tu comunque già un bel pezzo di strada alle spalle.
Così le macerie si accumulavano,
lesioni, scricchiolii. Poi venne il gorgo
di tradimenti e pistole, il malinteso
per via dei biglietti, il morto
che forse nessuno voleva, proprio il finale
più assurdo, con la forma e il sorriso
di un cappio. Ma prima, molto prima
la ferita, nelle parole
e nei gesti: interminati
possedimenti d'ortiche. E pare in fondo
soltanto una questione di fortuna: chi l'ha avuta
e chi no. Giuseppe, Armando,
la Lucia sul balcone, a Balerna,

In San Mamete, with Morris: In Memoriam

The gods are always thirsty,
they can never get enough

—GEORGES BRASSENS

Saturday of Saturdays, summer,
and here on the lake the day is almost gentle.
All it takes is a wavelet, then, or the leap of a pike
in the aimless shuffle of memories
to bring you back to us, Dante, to summon you
from the dregs of time. Delusional
psychopath, that paragon of teaching
called you. We were what—fourteen, fifteen?
But you'd already put a stretch of the road behind you.
Thereafter the ruins piled up—
injuries, cracks. Then came the suckhole
of backbiting and guns, a misunderstanding
over some tickets, the death
perhaps no one wanted, of all the endings
the most absurd, with the shape and smile
of a noose. But before, long before
the hurt, in word
and deed: unbroken
estates of stinging nettles. In the end it seems
no more than a matter of luck, who had it,
who didn't. Giuseppe, Armando,
Lucia on the balcony in Balerna,

quello col fucile, in cantina, e i molti altri
perduti amici, cui adesso si ripensa con stupore.
E vertigine, anche: il sentiero passava di lì.
Si respira, si annusa l'aria. Sa di glicine.

one with his rifle in the basement, the many other
friends gone and now bewildering to recall.
Dizzying, too: that way ran the trail.
Breathe, sniff the air. Smells of wisteria.

Allievi

Li incontro sulle piazze
o in qualche bar, li riconosco
quasi sempre, e penso cosa diventano,
adesso, tutti quegli occhi, quelle dita.
Carburatori, cravatte. Certi timidi,
altri perfino odiosi. E i devastati,
quelli che leccano l'asfalto.
E infine anch'io
che ho in mano cetrioli e carta igienica.

Students

I run into them in squares
or coffee shops, most of the time
I recognize them, and marvel at
what they've become:
all those eyes and fingers.
Wrenches, suits. Some shy,
others obnoxious. And the burnouts,
the ones who lick the dirt.
Then there's me,
carrying cucumbers and a roll of TP.

Signora al bar

Aveva torto a dirlo, e si perdeva,
forse, lo sguardo tra quelle nuvole basse,
malmostose, che solo molto più tardi, verso sera,
si sarebbero decise in temporale; e c'era, anche,
l'afa di giugno, i primi caldi opachi,
l'ombra di una stampella appoggiata al muro.
Ma parlava
senza rivolgersi a nessuno di preciso,
quasi con un sorriso, quasi
gentilmente, vecchia signora piena di riguardi:
“non sanno più ridere,
non come ridevamo noi, sempre col muso,
musoni come il tempo
e questo cielo.”

Woman at Café

She was wrong to say so, and seemed to lose
her way, gazing up at those low, moody clouds
that would hold off until evening
before releasing rain. And there was also
the mugginess of June, the first deadening hot spells,
the shadow of a crutch propped against a wall.
But she talked
addressing no one in particular,
almost with a smile, almost
kindly, an old woman absorbed in thought.
“They’ve forgotten how to laugh.
They don’t laugh the way we did, always moping,
mopey as the weather
and that sky.”

Paesaggio

Qui piove per giorni interi, talvolta per mesi.
I sassi sono neri d'acquate,
i sentieri pesanti.

Sul bordo delle rogge:
girini, latte scure. Una valigia
incatramata.

Un filo d'olio cola
sulla ghiaia. Sopra, cemento.
Se gratti la terra: detriti,
mattoni scagliati, denti di coniglio.

Si possono pensare rumori umani,
passi, palle da tennis. Voci eventuali.
Ogni frantume è ammesso purché inutili.

Siccome questo è il vuoto c'è posto per tutto,
e quel poco che c'è, è come se non ci fosse.
Anche i binari sono perfettamente inerti,
le lucertole immobili, i vagoni
dimenticati.

E poi il pollaio. Le cose senza storia.
O fuori. Una carriola
che non ha ruote. Un pozzo. Un secchio marcio
privo di fondo. Il nome di uno scemo:

Landscape

It rains all day for days here, sometimes months.
The stones are black with rainwater,
the trails heavy-going.

Beside the canals,
tadpoles, dark cans. A suitcase
turned to tar.

A string of oil drips
over the gravel. Above, cement.
Scratch the earth and you get rubbish,
shards of brick, rabbit teeth.

Human noises come to mind,
footsteps, the pops of a tennis match.
What may be voices.
Any fragment may enter as long as it's useless.

Holes this empty leave room for everything,
and what little there is seems not there.
Even the train tracks are perfectly still,
the lizards frozen, the freight cars
forgotten.

Plus the chicken coop. Things with no history.
Or outside history. A pushcart
without wheels. A well. The rotted-through
bottom of a bucket. Luigino, a name

Luigino. Piume dentro la rete, di gallina.

Buchi dentro la rete. Trame rotte.

Quello che non chiamate crudeltà.

Io sono questo: niente.

Voglio quello che sono, fortemente.

E le parole: nessuno adesso me le ruberà.

fit for an idiot. Hen feathers in a net.
The net torn in places. Ripped mesh.
That which none of you calls cruelty.

This is what I am: nothing.
I want what I am, fiercely.
And words: now no one will rob me of them.

Bozzetti per scagliola

1

La tenda che nasconde la cucina,
i ritratti appesi, il caffè . . . *Mi manca*, dice,
e sono io ad essermi punita. Adesso vive
qui vicino, pochi metri, ma mi manca
(e viene dal corridoio nell'ombra una folata
come di lacrime segrete, e notti lunghe
d'insonnia) *e mi preoccupa*
per lei, per la sua vita
che forse sta sciupando. E non so dire
niente, quando la vedo, e sbaglio, e dico
forse le cose sbagliate. È ancora, e sempre,
lacerazione, questa, di parole
che non sanno parlare, di orgoglio
o d'altro schermo che ci lega, ci allontana
dal centro di noi stessi? Sopra un muro
ride la figlia andata
altrove, ride con gli occhi
o almeno così pare.

2

Melassa. A volte
sembra melassa questo tempo
che riduce ogni cosa a fanghiglia

Sketches for Scagliola

1

Curtain hiding the kitchen,
portraits hung, coffee . . . *I miss her*, she says,
and I'm the one being punished. She lives
nearby now, just up the road, but I miss her
(from the shadowy hall comes a whoosh of air
that sounds like muffled crying and sleepless
nights) *and I worry*
for her, for the life
she seems to be squandering. Whenever I see her
I don't know what to say. I go about things wrong,
and seem to say the wrong thing. Is that it, then,
suffering, as always, words
incapable of coming out right? Pride?
Or another condition that binds us, drives us
further from the center of ourselves? On a wall
her daughter, gone elsewhere,
is laughing with her eyes
or so it seems.

2

Schmaltz. Sometimes
it's like we're living in an age of schmaltz,
everything boiled down to private

privata. Come ogni cosa ricade
e si sfa, come ogni foglia
piange sul suo destino, e poi si smorza
e si perde in gioiosa
apatia. Ma quante storie
s'intrecciano e vana
pare ogni nostalgia d'un'altra luce.
Speranza? Forse,
se resta tempo e forza; soprattutto
la pazienza di ascoltare ogni voce.

3

Il bambino più veloce della scuola,
che non aveva mai visto una matita, figurarsi
un pastello, una gomma viola, un neocolor,
un giorno piangeva appoggiato al muretto di un bar
e un'ora dopo correva nel vento del cortile
con le sue orecchie grandi e la maglietta rosa.
Veniva da un paese travolto,
odorava di mare e di muschio e di pirite,
sicuramente era fuggito da qualcosa
e non poteva fermarsi.

4

Quei ragazzi sul piazzale
scherzosi o annoiati nel sole,
e i loro frisbee,
qualcuno li guarda dall'ombra

muck. The way everything falls
and falls apart, every leaf
laments its destiny, then abates
and gives way to the mild high
of apathy. So many stories
get tangled up, and longing
for another light appears vain.
Hope? Maybe,
if there's still time, strength, and most of all
patience to attend to each voice.

3

The fastest kid in school
who'd never seen a pencil let alone
a crayon, rubber eraser, or Neocolor wax pastel
is crying against the wall of a café one day
and an hour later he and his big ears are
sprinting through the courtyard in a pink t-shirt.
He came from a crippled country.
It smelled of the sea and moss and fool's gold.
Clearly he'd had to flee from something
and couldn't stop running.

4

That group of guys in the plaza
clowning around or bored in the sun,
them and their frisbees—
someone is almost moved as he looks on

di un'altra età quasi con commozione
e non lo sanno, ignari come stelle.

5

Angela piange perché non sa parlare,
perché non sa nessuna lingua e si sente muta,
intuisce che una catena stringe il suo silenzio
a un'esplosione di volti, il suo balbettio
a un passato che appena conosce, tormento privato
che non si può neanche raccontare
tanto è comune, e sordo. Eppure parla,
eppure sa di non saper parlare.
Per questo scoppia in lacrime, nell'ora
di biologia, davanti alla lavagna.

6

L'orecchio che ascolta non vede la voce che parla
nella notte, perduta, ma attende il brusio
dell'aria, attraverso le strade
che forse qualcuno percorre.

La voce che parla non cerca nessun ascolto,
eppure spera che il suo soliloquio non sia vano,
che un uscio l'accolga in silenzio,
offra una luce, un ramo di forsizia.

from the shadows of another age
and they have no idea, oblivious as stars.

5

Angela is crying because she can't talk,
because she has no language and feels gagged.
She senses her silence is linked to an explosion
of faces, her babble to a past she hardly knows,
a private torment so common she can't
convey it, and deaf. And yet she talks.
And yet she knows she doesn't know how to talk.
That's why, during biology,
she breaks into tears at the blackboard.

6

The ear that listens doesn't see the speaking voice
lost in the night, but waits for the rustle
of wind through the streets
someone may be walking down.

The voice that speaks expects no hearing
yet hopes its soliloquy is not in vain,
that a door will silently open
to offer light, a branch of forsythia.

7

Senza guardare nulla, tra rifiuti sul ciglio
e autostradali rassegnate tristezze,
vaga lo sguardo stancamente attorno, l'occhio posa
sulle scarpate e i noduli di case, rotolando,
sotto i viadotti e gli inceneritori, agli opifici
languidi nella sera. Dietro i pioppi
sfumature importune di rosso, movimenti del cielo,
strappano l'orizzonte nel momento sbagliato,
è il carro avventuroso di Fetonte
a precipizio su di noi incolonnati.